



# La paga del sabato

*Beppe Fenoglio*

Download now

Read Online ➔

# La paga del sabato

*Beppe Fenoglio*

## La paga del sabato Beppe Fenoglio

Il romanzo rappresenta un po' il seguito delle vicende della guerra partigiana già raccontata da Fenoglio. Ettore è il tipico disadattato che dalla guerra è uscito scontroso e insofferente e non riesce a inserirsi nella normale routine. Si metterà in affari poco puliti, ma molto redditizi. Ma quando, costretto a mettere su famiglia, decide di ritirarsi e di mettersi in proprio con un lavoro onesto, uno stupido incidente volge l'epilogo in tragedia.

## La paga del sabato Details

Date : Published 2004 by Einaudi (first published 1969)

ISBN : 9788806142315

Author : Beppe Fenoglio

Format : Paperback 159 pages

Genre : Fiction, European Literature, Italian Literature

 [Download La paga del sabato ...pdf](#)

 [Read Online La paga del sabato ...pdf](#)

**Download and Read Free Online La paga del sabato Beppe Fenoglio**

---

# From Reader Review La paga del sabato for online ebook

## Roman Helinski says

Een teruggekeerde soldaat probeert zijn hoofd boven water te houden, goed te doen. De band met zijn ouders is onvergetelijk mooi beschreven.

---

## marco\_izner says

Bellissimo e spietato, come sempre capita con Fenoglio.

Questo non è un racconto sulla Resistenza, ma su ciò che questa ha causato nella vita, nei comportamenti e nella mente di un ventiduenne che l'ha da poco vissuta.

Fenoglio è un vero maestro nel descrivere le situazioni in apparenza più banali e quotidiane, quelle che in molti neanche si sognerebbero di inserire in un romanzo.

Invece, lui mette dolore, frustrazione, rabbia e sconfitta in ogni frase, in ogni parola.

Di una tristezza e di una brutalità che fa quasi star male.

Un romanzo sul quanto sia difficile mettersi in salvo dalla violenza.

(commento del marzo 2014)

---

## So92 says

La guerra partigiana non è tutto rose e fiori nemmeno per chi l'ha combattuta uscendone orgoglioso vincitore. Questo testo è un romanzo particolarissimo, già pieno di temi e stili narrativi caratteristici dell'opera matura dello scrittore, ma incentrato su una sfaccettatura poco nota dell'aver vissuto le vicende partigiane. Quale è stato il destino di quei ragazzi che dopo aver combattuto nella resistenza ne sono usciti così segnati da non riuscire a riprendere la vita di prima? Ettore, il protagonista, è proprio uno di loro: diventato un 'duro' dopo aver fatto il comandante di brigata, non accetta di lavorare al di sotto di nessuno, per cui l'unica strada che gli consente di guadagnare bene sentendosi rispettato è quella della malavita. Ma è una scelta pericolosa, che gli presenterà troppo presto il conto.

Questo lavoro è uno dei primi scritti di Fenoglio, lasciato però nel cassetto (pubblicazione postuma 1969) proprio perché ritenuto imperfetto e non all'altezza di entrare in collana dagli allora incaricati per Einaudi Vittorini e Calvino; la versione attuale è la seconda e ultima stesura redatta da Fenoglio dopo le correzioni suggeritogli sulla prima bozza.

---

## Myriam says

Gaaf kleinood van Beppe Fenoglio, volgens Alessandro Baricco 'echt een grootse schrijver', een feit waarmee men zelfs in Italië maar tot op zekere hoogte bekend is. Baricco, die een mooie inleiding bij deze uitgave schreef, wijt dat aan 'het type mens dat hij was, [van] zijn vreemde editoriale wederwaardigheden en [van] zijn onontkoombare Piemonteeseheid. Hij leefde verschanst in een hoekje van Piemonte, kwam nooit in opstand tegen zijn eigen lot, en gedroeg zich buitengewoon waardig. Hij vertelde over ongemakkelijke

dingen, nam niet graag de trein naar Rome, en hij stierf te vroeg. Mensen met maar half zoveel talent worden tegenwoordig al in de schoolboeken vermeld. Zo gaat het nu eenmaal.'

'De laatste dag' leest als een Italiaanse zwart-wit film uit de jaren vijftig (en net omwille van dat 'filmische' werd het boek destijds door Einaudi afgewezen), met de harde contrasten van het chiaroscuro, het geschreeuw en getier, de haat-liefde verhoudingen tussen moeder en zoon, vader en zoon, de brutale vriendschappen. Maar Ettore, 22, beschadigd en onhandig liefhebbend, heeft ondanks zijn partizanenverleden een droom die hij tegen de rest van de wereld verdedigt. In iedere zin voel je de woede, de wanhoop, het verlangen van Ettore om een leven op te bouwen. En dat lijkt hem, ondanks alles, te lukken...

'Dit leven is niets voor mij, omdat ik gevochten heb in de oorlog. Ik heb gevochten in de oorlog, vergeet dat nooit, en de oorlog heeft me veranderd, ik ben dit soort leven ontwend. Ik wist toen al dat dit leven niets meer voor me was. En nu ben ik de hele dag aan het niksen omdat ik probeer er weer aan te wennen, dat is 't enige waar ik mee bezig ben.'

---

### **zumurruddu says**

Ettore è tornato dalla guerra, è tornato dai monti dove è stato partigiano, è tornato alla vita civile. Ma non ci si sa più adattare, non si sente una persona “normale”, come tutti gli altri, e soprattutto non vuole lavorare sotto padrone.

Mi ha colpito molto, in questo breve romanzo, l'intensità e la violenza delle emozioni che emergono nelle varie situazioni, atmosfere sempre cariche di tensione (in particolare nelle scene in cui Ettore è con la propria famiglia o con i futuri suoceri), dialoghi secchi e brutali, e sempre, ovunque, quel disagio del protagonista, quel “non poterci stare”, quella rabbiosa insofferenza.

Ettore non vuole lavorare e finisce per mettersi in affari loschi con altri compagni ex-partigiani. Ma dove sono, viene da chiedersi, quei nobili e alti valori, quegli slanci, che, per forza, devono averli guidati nelle loro imprese di partigiani? O non ci sono mai stati? C'erano, credo, ma impastati di fango e di sangue con la violenza, con le meschinità.

E così nella vita di Ettore c'è anche l'amore, totale - perché gli slanci di Ettore sono sempre così, totali (e viene da pensare ad altre opere di Fenoglio, anzi viene da pensare a Fenoglio stesso) - l'amore totale per i genitori e per Vanda, ma impastato con la rabbia, l'insofferenza, il disagio esistenziale.

Ettore è un disadattato. Non c'è posto nella vita normale per i disadattati.

---

### **Francyy says**

Sembra di guardare un film del grande neorealismo italiano, un film in bianco e nero, con attori che sono immagine della sofferenza del secondo dopoguerra. Apparentemente un libro dove i sentimenti buoni sono inesistenti e dove invece dominano tristezza e squallore. Invece i sentimenti ci sono, ma gli italiani del secondo dopoguerra non riescono ad esprimerli. Una scrittura talvolta difficile, ma un libro che ti morde il cuore e lo stomaco.

---

## Alessandro Pontorno says

Scioccante.

Ettore entra in scena come un *bamboccione* qualunque, a casa con i genitori e senza lavoro. Niente di diverso rispetto ai nostri giorni, non fosse che il protagonista della vicenda è stato un partigiano e fatica a reinserirsi nella società civile.

Nella sua ricerca della normalità passa attraverso il lutto della separazione dai genitori, la ricerca del proprio io, la relazione con i delinquenti locali, la creazione di una famiglia, fino al tragico finale.

Eppure la cosa che mi ha sconvolto più di ogni altra cosa è la violenza verbale che usa Ettore nei confronti della madre e, in parte, di Vanda, la sua donna. Non c'è rispetto, non c'è riconoscenza, non c'è tenerezza. E il fatto che potesse essere la normalità dell'epoca mi turba.

---

## Maria says

Il racconto di Fenoglio ha nei suoi limiti le maggiori caratterizzazioni.

Lo stile è aspro, grezzo, e si riversa nei personaggi, in Ettore soprattutto, con grande impatto.

Ma si ha l'impressione di un lavoro ancora in fase embrionale.

Gli stessi protagonisti appaiono, a tratti, bozze di se stessi.

- See more at: <http://startfromscratchblog.blogspot....>

---

## Stef Smulders says

Short as it is, this novel took me some effort to finish. A simple naturalistic story written in a very simple, straightforward style, all in one pace and with a serious tone. Really gets dull after fifty pages or so. Read it if you want to learn about the culture of the poor people in Italy early 1900's till close after the war.

---

## KillDevilHill says

Una vicenda interessante, ma parzialmente riuscita è sorretta da uno stile secco che descrive i rapporti umani in maniera impeccabile: i litigi in famiglia, l'amore e il disprezzo uniti, l'ansia sul proprio futuro e l'umiliazione del fallimento.

Fenoglio descrive le persone e le famiglie con una capacità enorme, meno efficace per la vicenda

---

## Simona Pierrovskaja says

Ovvero della difficile arte di chi - avendo avuto un passato difficile ed entusiasmante - Ettore a vent'anni sa già di essere un ex - sa di essere stato un eroe della Resistenza e di non essere più niente - si trova a dover vivere un'esistenza normale. Utilizzo della parola straordinario.

---

## Marc says

Ettore, a former partisan soldier, doesn't succeed in picking up the thread of life again after the war. He lives a very neurotic life, screwing up the relation with his parents, his girlfriend etc. Eventually he joins a gang of criminals and seems to find some balance again, until ...

A very dry account, with a minimum of emotions; gives a strong naturalistic and almost alienating effect, which of course seemed to be the intention of Fenoglio. But it did not really resonate with me, I'm afraid.

---

## L'amaca di Euterpe says

Un racconto lungo oserei dire, più che un romanzo vero e proprio, dove domina su tutto il tentativo di Ettore di tornare (o forse sarebbe meglio dire incominciare, vista la giovane età) a una vita normale dopo aver fatto il partigiano durante la seconda guerra mondiale.

Libro dolente e doloroso, con poche speranze per il futuro.

Ho trovato la storia cruda, triste, ma poco approfondita e uno stile di scrittura non sempre scorrevole. Si fa leggere, si spera nel riscatto, ma niente di più

<http://amacadieuterpe.wordpress.com/2...>

---

## lorinbocol says

cinque spunti su uno dei romanzi fenogliani dalla vicenda editoriale più travagliata (per dettagli, citofonare elio vittorini).

### 1) *della vita.*

«finalmente arrivarono gli impiegati, otto, dieci, undici in tutto, non si mischiarono agli operai sull'asfalto, stettero sul marciapiede. lui si nascose dietro l'orinatoio e li osservava attraverso i trafori metallici. «io dovrei fare il dodicesimo», si disse, ma cominciò a scuotere la testa, non finiva più di scuoterla e diceva: - no, no, non mi tireranno giù nel pozzo con loro. io non sarò mai dei vostri. siamo troppo diversi, le donne che amano me non possono amare voi e viceversa. io avrò un destino diverso dal vostro, non dico più bello o più brutto, ma diverso. voi fate con naturalezza dei sacrifici che per me sono enormi, insopportabili, e io so fare a sangue freddo delle cose che a solo pensarle a voi farebbero drizzare i capelli in testa. impossibile che io sia dei vostri».

### 2) *degli uomini.*

«ecco là gli uomini che si chiudevano fra quattro mura per le otto migliori ore del giorno, tutti i giorni, e in queste otto ore nei caffè e negli sferisteri e sui mercati succedevano memorabili incontri d'uomini, donne forestiere scendevano dai treni, d'estate il fiume e d'inverno la collina nevosa. ecco là i tipi che mai niente vedevano e tutto dovevano farsi raccontare, che dovevano chiedere permesso anche per andare a casa a veder morire loro padre o partorire loro moglie. e alla sera uscivano da quelle quattro mura, con un mucchietto di soldi assicurati per la fine del mese, e un pizzico di cenere di quella che era stata la giornata».

### 3) *delle donne.*

«lo prese un furore, nessuno che lo facesse infuriare come le persone che lo amavano, sua madre, adesso vanda, palmo prima non l'aveva fatto infuriare tanto. la mano gli tremava per la voglia di correre alla pistola, si sentiva capace di minacciarla con la pistola.

vanda gli aveva visto la faccia, alzò adagio la camicia, guardandosele scopri le gambe strettamente unite.

- continua.

continuò, ma aveva alzati gli occhi dalle sue gambe e non guardava lui, ma più in alto.

- perché? - gli disse poi vanda.

- perché tu mi piaci, mi piaci troppo. io metterei la mia vita tra le tue gambe. devo stare bene attento a non perderti.

lei si protese sulla ringhiera: - non mi perdi, non mi perderai mai, se dipende da me. sei solo tu che puoi far sì che tu mi perda.

- lo so, lo so. proprio per questo».

#### 4) della morte.

ettore, con l'ultimo fiato: «sei un cretino, palmo, mi tocca morire per un cretino come te».

#### 5) delle ricorrenze.

ettore l'indomito è il protagonista qui, ma è anche uno dei partigiani più legati a johnny. nella realtà ettore costa fu un amico di fenoglio fatto prigioniero dai tedeschi, per il quale lo stesso scrittore tentò inutilmente uno scambio. la sua storia è poi in parte riversata ne *una questione privata*.

giorgio, per fenoglio è invece evidentemente nome da figlio di papà. che sia uno dei personaggi principali come in *una questione privata*, o una comparsa come ne *la paga del sabato*, i tratti per definirlo sono gli stessi e hanno a che fare con scene di ballo:

«fulvia ballava spessissimo con giorgio clerici, duravano anche per cinque o sei dischi consecutivi, slacciandosi appena negli intervalli. giorgio era il più bel ragazzo di alba ed anche il più ricco, ovviamente il più elegante. [...] fulvia era entusiasta di giorgio, come ballerino».

e qui invece, mentre ettore lo osserva ballare con vanda: «giorgio, uno ricco che suo padre era padrone di tre mulini».

---

## Malacorda says

Tremendamente bello. Intendo: bello, nel suo essere una storia tremenda. Ho troppa ammirazione - anzi soggezione - di Fenoglio per stare a filosofeggiare sui perché e sui percome, mi limito a dirmi d'accordo con chi lo definisce parallelo a La ragazza di Bube. Non è però poi così antitetico rispetto il testo di Cassola: certo, la mano è diversa, ma sotto sotto c'è comunque in entrambi i casi il fantasma della guerra e io trovo che emerga con la stessa veemenza in entrambi i racconti.

---